

## ABETE BIANCO - *Abies alba*



Magnifico albero di montagna; diffuso dalla Calabria all'Europa media; radicato nelle tradizioni. Il legno molto adatto per colonne o travi, è stato usato fin dall'antichità per costruzioni.

### **Morfologia**

Grande albero alto fino a 40-50 m di altezza col diametro del fusto fino a più o di 2 m. Tronco dritto, poco rastremato. Corteccia grigio-chiara, prima liscia, poi divisa in scaglie. Chioma conica, o cilindrica; nelle piante senescenti è appiattita in alto a formare una figura detta nido di cicogna. Rami del primo ordine verticillati in palchi, prima leggermente inclinati verso l'alto, poi orizzontali; rami meno vigorosi distribuiti fra i palchi. Rametti di un anno grigi, lisci e pubescenti. Gemme piccole che, a differenza della maggioranza delle altre specie di *Abies*, non sono resinose. A differenza del

genere *Picea*, gli aghi degli *Abies* sono inseriti direttamente sul rametto e, dopo la caduta, lasciano una cicatrice circolare invece che una sporgenza della corteccia; nella pianta sana, sono persistenti fino a 8-10 anni, verdi scuri e provvisti di due argentee file di stomi nella pagina inferiore. Aghi di luce arricciati e rigidi, aghi di ombra più tenui e pettinati sui lati del ramo. Fiori maschili riuniti in gattini gialli; conetti femminili eretti. Dopo la fecondazione appaiono i conetti eretti, cilindrici, lunghi fino a 18 cm, verdi, poi viranti al bruno. In autunno i coni si disarticolano e dopo la dispersione del seme, sulla pianta restano solo i rachidi. Il seme è di forma triangolare, appiattito ed ha due facce di consistenza diversa. Una è avvolta e indurita dalla terminazione dell'ala, l'altra, invece, è molle e molto soggetta allo schiacciamento tanto che la manipolazione del seme degli abeti richiede sempre molta cautela.

### **Distribuzione**

Nel postglaciale l'abete bianco si è diffuso a partire da più rifugi, ma sembra che la corrente che ha più influenzato la distribuzione sulle Alpi ed in Europa sia quella originaria dell'Appennino. Ne è seguita una grande espansione a detrimento delle piante di pino silvestre e, poi, una spinta piuttosto rapida anche a quote elevate. Il declino a favore dell'abete rosso e del faggio (secondo le condizioni locali) è cominciato 2.000 anni fa e si è accentuato 600 anni orsono. Data l'epoca recente, resta incerto se tale declino sia da imputare a cambiamenti del clima o all'azione antropica.

L'abete si trova attualmente in tutti i monti dell'Europa Media: dai Carpazi ai Pirenei; i monti dello

Hartz in Germania segnano il punto più settentrionale. I Vosgi ed il Jura franco-svizzero costituiscono il luogo di maggiore addensamento.

In Italia l'abete è frequente soprattutto sulle Alpi in abetine pure o più spesso misto al faggio e soprattutto all'abete rosso; non si limita al margine ma penetra nel sistema alpino pur non arrivando alle valli endalpine estreme.

### **Rapporti con altre specie**

I boschi puri di abete si trovano intercalati fra i boschi misti oppure in sostituzione di specie che l'abete ha invaso (es. castagneti), oppure derivano da impianto. Le specie consociate prevalenti sono il faggio e l'abete rosso.



*Rapporti con il faggio* – Dove il faggio è nel suo ottimo climatico l'abete è in deciso svantaggio di fronte alle capacità di ombra, di espansione della chioma e di rinnovazione della latifolia. La consociazione diventa più sicura e stabile nelle stazioni dirupate oppure meno fertili dove il faggio perde di potere di concorrenza. Ancor meglio l'abete si affranca dal faggio smarcandosi in senso climatico o verso l'interno delle Alpi dove trova un clima di minore intonazione atlantica, ma ancora pienamente confacente, oppure (come sull'Appennino) verso il basso dove riesce a vivere e riprodursi sia pure con uno sviluppo minore.

*Rapporti con l'abete rosso* – I rapporti fra i due abeti sono resi meno intelligibili dall'azione antropica che ha aiutato l'espansione dell'abete rosso.. Sta di fatto che

oggi abbiamo un progredire di consociazioni dall'esterno verso l'interno delle Alpi con, prima, faggete-peccete-abetine, poi, (dove il clima è divenuto troppo continentale per il faggio) con abetine-peccete, infine, l'abete resterà escluso dalle valli più interne. La consociazione fra i due abeti avviene ad armi pari: l'abete rosso cresce più rapidamente e in altezza l'abete bianco sopporta meglio l'ombra, esercita una copertura più intensa, ed è particolarmente capace di insediare il suo novellame sotto la copertura dell'abete rosso. La consociazione con l'abete rosso manca in Piemonte, dove l'abete rosso è raro.

Testo tratto da: Giovanni Bernetti, *LE PIANTE DEL BOSCO Forme, vita e gestione*, Arezzo, 2015

Foto: Redazione Cansiglio.it